

I semi dell'incanto

Racconti 1972 - 2020

(Gilgamesh Edizioni, 2021 – disponibile anche in versione Kindle)

Questo libro è uno straordinario caleidoscopio di emozioni che avvolge e affascina il lettore, moltiplicando motivi di riflessione e possibilità di scoperta. I tredici racconti proposti sono in parte frutto della *complicità letteraria* che unì l'autore a scrittori e poeti quali Adriano Amati, Alessandro Gennari e Alberto Capi. Assieme a questi, Stefano Iori diede vita alla rivista *La Corte di Mantova*, che venne pubblicata dal 1988 al 1994 e di cui fu direttore responsabile degli ultimi numeri. Alcuni testi apparvero, dal 1972, su altre riviste e antologie. Il volume comprende quattro inediti. I brevi cammei de *I semi dell'incanto* sono singole, sorprendenti pennellate che costituiscono un coeso manufatto nel quale ciascun testo concorre a completare un vero e proprio affresco. La frammentarietà di ciascuna porzione è condizione essenziale per delineare un viaggio, esistenziale e letterario, che traversa il tempo annullandone i confini. Sogno, mistero e straniamento sono i cardini attorno ai quali si condensa la scrittura, sempre animata da studio e spirito di ricerca. La vena poetica dell'autore traspare sempre, è un controcanto piacevole, un'ombra docile che insegue la narrazione e la eleva a sinfonia di parole. (*nota dell'editore*)

Nota dell'autore

La nostra anima si evolve - scrive l'autore -, assume fisionomie sempre nuove. Nulla è immutabile, il nostro corpo ce lo insegna ogni volta che lo vediamo allo specchio. La meraviglia sta nell'individuare il minuscolo nocciolo di sé che collega, in modo fluido e sottile, tutte le nostre ere di passaggio, fisiche o interiori che siano, permettendo di riconoscerne l'origine, così come il passo del loro straordinario dinamismo.

Dalla prefazione di Rosa Pierno

Alle prese con una letteratura che serve all'uomo, che è motore di riflessioni e di testimonianza insieme, giunti al termine della lettura del libro antologico di Stefano Iori, si trattengono fra le dita tanti fili, quei fili che compongono una sola vita, ma indissolubilmente intrecciata a quella degli altri, e persino alle presenze sognate. La ricostruzione dell'io autoriale non è il principale interesse dell'autore mantovano; egli se ne serve solo per non dimenticare che l'individuo è prezioso in quanto unico e che è, insieme, inestricabile dagli altri. In Iori 'altro' ha un'eccezione estesa a tutti gli essere umani senza distinzione. La diversità esistente fra le piccole pietre preziose costellanti la presente antologia, raccolte nell'arco temporale di cinquant'anni, non è tale da disperdere l'unicità della voce, bensì di mostrarcela secondo note ora più ribelli e razionali, ora più commosse e partecipi. Lo stile, in alcuni punti, si stringe tra rilievi maggiormente perigliosi e in altri si distende come alla foce di un fiume, ma la voce di Stefano Iori si riconosce fra mille e la sua personale riflessione ora è diventata anche la nostra.